

## UNA LETTERA DI FRANCESCO D'OVIDIO SU FRANCESCO DE SANCTIS Di CELESTINO GRASSI

Francesco D'Ovidio, noto come filologo e critico letterario, era nato a Campobasso nel 1849 ma aveva frequentato il liceo classico a Napoli. Si laureò alla Scuola Normale di Pisa dove meritò la stima e l'appoggio del Comparetti e del D'Ancona<sup>1</sup>. Dopo aver insegnato latino e greco nei licei "Galvani" di Bologna e "Parini" di Milano fu voluto nel 1876 da Ruggero Bonghi all'Università di Napoli dove nel 1880, a solo 31 anni, divenne professore ordinario di "Storia comparata delle lingue e letterature neo-latine": cattedra che mantenne fino alla morte.

Nel panorama culturale dell'epoca, grazie ai titoli ed ai riconoscimenti che aveva accumulato, occupò un posto di rilievo : fu, tra l'altro, membro dell'Accademia della Crusca, presidente del Circolo Filologico di Napoli, senatore dal 1905, presidente dell'Accademia dei Lincei dal 1916 al 1920<sup>2</sup>, candidato al Premio Nobel per la letteratura. Negli ultimi anni i gravi disturbi alla vista che lo avevano tormentato sin da giovane lo resero quasi cieco. Morì a Napoli nel novembre del 1925.

Il D'Ovidio si era imbattuto sin dagli inizi della sua carriera con l'insegnamento e con il prestigio di Francesco De Sanctis di cui era divenuto collega all'Università di Napoli. Il giovane professore, per quanto brillante, era ben poca cosa dinanzi al sessantenne De Sanctis che alla stima dell'ambiente accademico aggiungeva la notorietà acquisita con le responsabilità politiche<sup>3</sup>.

Ciononostante il D'Ovidio tenne a prendere le distanze dalla metodologia di lavoro del suo illustre collega, al quale contestava in particolare un'insufficiente scrupolosità d'indagine: pur esprimendosi sempre in termini di ammirazione per l'uomo e per il patriota non lesinò riserve più o meno esplicite sull'operato del Ministro e sulla impostazione della sua critica letteraria<sup>4</sup>. Al punto che diversi studiosi, e tra questi Luigi Russo, gli attribuirono un'ipocrita e maliziosa perfidia negli ostentati apprezzamenti rivolti al De Sanctis.

Sta di fatto che, scomparso il De Sanctis nel 1883 ed affermatosi a livello nazionale il D'Ovidio, questi contribuì pesantemente nel tentare di tramandare dell'illustre defunto un'immagine che lo definiva del tutto inadatto alla politica. Giudizio troppo severo e poco obiettivo: basterà qui ricordare i suoi interventi (purtroppo tanto inascoltati quanto attuali) sul clientelismo praticato dai partiti a danno della meritocrazia e sulla corruzione della Pubblica Amministrazione, guasti che suggeriva di combattere migliorando l'istruzione e l'educazione civile dei cittadini; progetto che gli interessati si affrettarono a bollare come velleitario ed utopistico pur di evitare pericolosi ed imbarazzanti approfondimenti.

---

1 Domenico Comparetti (1835-1927), filologo, papirologo e cultore del mondo classico, fu Accademico dei Lincei e senatore del Regno. Alessandro D'Ancona (1835-1914), scrittore, patriota e critico letterario avviò l'applicazione del Metodo Storico nelle ricerche letterarie. Accademico dei Lincei e senatore, ebbe tra i suoi allievi anche Giovanni Gentile che volle rendergli pubblico omaggio nonostante fossero in vigore le leggi razziali fasciste (i D'Ancona erano una ricca famiglia ebraica).

2 L'Accademia annoverava fin dal 1883 il fratello Enrico (1843-1933), insigne matematico, che fu anche rettore dell'Università di Torino e senatore..

3 Il De Sanctis (1813-1883) aveva partecipato con i suoi allievi ai moti napoletani del 1848. Per le sue idee liberali fu imprigionato a Castel dell'Ovo dal '50 al '53 e poi mandato in esilio. Fu richiamato da Zurigo nel '60, per espresso volere di Garibaldi, come Governatore della Provincia di Avellino. Fu deputato, dal 1861 fino al 1883, e tre volte ministro.

4 La nota pignoleria con cui il D'Ovidio conduceva le sue ricerche meritò l'ironia, tutt'altro che benevola, di Benedetto Croce che gli rimproverava di inseguire dettagli, e conseguenti problemi interpretativi, di poco conto ("minuzzoli adoperati come attaccagnoli per qualche discettazione").

**Inquadrato il contesto del rapporto D'Ovidio-De Sanctis, risulta più chiaro il contenuto di una lettera del D'Ovidio datata 22 novembre 1995. Ad uno studioso che si accingeva a scrivere un profilo biografico del critico morrese il D'Ovidio scriveva da Napoli:**

**“Carissimo professore,**

**il Pierro<sup>5</sup>, al quale avevo parlato con molto interesse, m'aveva detto che m'avrebbe dato una risposta dopo pochi giorni; ma prima di darmela scrisse direttamente a Lei. Certo egli è sul fare i primi tentativi di uscire dai suoi limiti modesti e dalla amena letteratura e, guardingo com'è, non s'attenta a libri serii che non sieno scolastici. Speriamo che prenda più coraggio e che, se Lei non ha nel frattempo fatta una migliore combinazione, possa servirla in modo almeno tollerabile.**

**Le Sue domande sul De Sanctis m'imbarazzano alquanto, per ciò che io ammirai ed ammiro infinitamente il critico, amai e stimai molto l'uomo, ma ebbi poco ad approvare il ministro.**

**Certo, anche in tale ufficio mostrò in parte il suo ingegno e la sua bontà, né giunse a certi estremi che qualche anno dopo si videro. Ma è pur vero che da Ministro egli metteva in opera piuttosto i suoi difetti di mente e d'animo e dava a divedere quali fossero i suoi lati deboli. Si circondò male, soprattutto nel primo Ministero, e ci vuol tutta la nostra benevolenza per lui per perdonargli d'aver scelto o subito come segretario generale un Martino Speciale<sup>6</sup>.**

**In massima, le persone dappoco trovarono in lui un favore che era tolto più o meno recisamente ai migliori. Il suo maggior merito mi parve quello d'essersi non troppo discostato dalla condotta mite e prudente del Coppino<sup>7</sup>, e più di non aver fatto troppe novità che nell'averne compiute delle buone.**

**Diede molta cura all'insegnamento della ginnastica, con qual frutto non sono in grado di definirlo né poco né tanto, ma vi fu messo sulla via dal caso che nei primi giorni del suo governo un congresso di ginnastica gli mandò un saluto. Pei licei allargò un tantino i freni, ma non mise il carro alla scesa. Per le università aveva certi suoi propositi non ben definiti, ma non venne a capo di nulla. Per l'istruzione tecnica vagheggiava di renderne i primi passi così conformi a quei del ginnasio da potere all'occorrenza gli alunni passare dall'uno all'altro istituto, saggiate che avessero le loro inclinazioni.**

**Della istruzione elementare nulla so o ricordo. Bisogna anche aggiungere che in quel tempo fu quasi sempre malato d'occhi, e non d'occhi soltanto, nè stette al potere lungamente. Il suo primo Ministero con Cavour e Ricasoli fu un pochino più fecondo: sfrondò un poco il regolamentarismo che affogava l'amministrazione piemontese e, avendo l'occhio rivolto alla grande coltura europea, istituì i posti di studio all'estero e fece venir di fuori alcuni professori di grido, che però non tutti fecero buona prova.**

---

5 Fa riferimento all'editore Luigi Pierro di Napoli.

6 L' avvocato Martino Spesiale Costarelli (1827-1892) non sarà stato un luminaire della letteratura ma era una personalità di rilievo del Risorgimento. Aveva promosso e partecipato alle insurrezioni del 1848 e, mazziniano convinto, aderì e coordinò comitati segreti per l'unità d'Italia nonostante fosse ben noto alla polizia borbonica. Combatté con Garibaldi sia nell'impresa dei Mille nel 1860 sia a Bezzecca e Montesello nel 1866. Fu deputato per ben sei legislature, dal 1861 al 1878, e Segretario Generale del Ministero della Pubblica Istruzione. Fu, tra l'altro, direttore nel 1877 del giornale “Il bersagliere”, espressione dell'opposizione meridionale e della linea politica del Nicotera.

7 Michele Coppino (1822-1901), rettore dell'Università di Torino, fu anche presidente della Camera dei Deputati, di cui fu membro per una quarantina d'anni. Nel 1877 (Legge Coppino) rese obbligatoria e gratuita la frequenza alla scuola elementare. La sua carriera politica si incrociò più volte con quella del De Sanctis. Questi fu ministro della Pubblica Istruzione per la prima volta dal 1861 al 1862; Coppino lo fu con Rattazzi nel '67. Ancora Coppino con Depretis dal '76 al '78; gli succede De Sanctis da marzo a dicembre '78. Coppino torna alla Pubblica Istruzione fino al luglio '79 ma a novembre dello stesso anno De Sanctis è di nuovo ministro. Dopo la morte del De Sanctis, nel 1883, Coppino sarà ancora ministro dal 1884 al 1887, sempre col Depretis.

Per più precise notizie circa la sua vita ed operosità guardi il dizionario del De Gubernatis, la commemorazione del Villari, il libro del Ferrieri<sup>8</sup>.

Dal suo aff.mo

F. D'Ovidio

“

E' evidente che la lettera è ben lontana dal tradizionale *parce sepulto*, anzi è abbastanza acida e si rivela tale sin dall'inizio col poco lusinghiero giudizio affibbiato all'incolpevole Pierro che si era solo dichiarato interessato alla pubblicazione.

In effetti, dopo un iniziale ed ineludibile omaggio all'illustre defunto, alcuni passaggi spiccano per la loro velenosità. Quell'accenno ai “suoi difetti di mente” rafforzato poi da “un malato d'occhi e non d'occhi soltanto” sembra alludere ai seri disturbi mentali manifestati da Paolino, il fratello sacerdote di Francesco De Sanctis, quasi a voler intendere che le clamorose distrazioni e le improvvise intemperanze dell'ex ministro avessero origine patologica e familiare. Ridurre poi l'attenzione all'educazione fisica dei giovani ad un occasionale biglietto d'auguri o riassumere “il maggior merito” del De Sanctis nel “ non aver fatto troppe novità” perché altrimenti avrebbe provocato chissà quali disastri sono due vere e proprie stilette.

Ma a questo punto, limitandoci a prender atto di un'acredine neppur tanto velata, lasciamo al lettore ogni ulteriore commento.

---

<sup>8</sup> Pio Ferrieri aveva pubblicato nel 1888 uno studio su “Francesco De Sanctis e la critica letteraria” edito da U. Hoepli. Angelo De Gubernatis (1840-1913) aveva pubblicato per i tipi di Le Monnier un “Dizionario biografico degli scrittori contemporanei”. Pasquale Villari aveva tenuto nel gennaio 1884 un discorso commemorativo su invito dell'Associazione della stampa.